



**Eroi del popolo** | funerali di Guido Picelli a Barcellona nel 1937

che approda in Urss ed è questo il momento della sua totale disillusione. Relegato in fabbrica a fare l'operaio Guido Picelli è completamente emarginato dall'attività politica. Inutili le sue lettere al compagno Ercoli (Togliatti). La risposta è sempre «niet». Anzi, in pieno periodo di «purghe» Picelli è processato in fabbrica e rischia il gulag. Il suo ardore da combattente, però, non viene piegato: riesce a lasciare l'Urss, approdare di nuovo a Parigi dove prende contatti col Poum, il partito comunista spagnolo, trozkista e antistalinista di Andrés Nin. La guerra di Spagna, dunque è l'occasione per tornare a combattere il fascismo. Al comando del Battaglione Garibaldi delle Brigate internazionali Picelli ottiene la prima vittoria repubblicana sul fronte di Madrid.

Gli emissari di Stalin, però, continuano a tenerlo sotto controllo. E lui lo sa bene. Fino a quel 5 gennaio del '37 quando il colpo sparatogli alle spalle lo colpisce al cuore. La ricostruzione fornita da *Il ribelle* suggerisce che sia stata un'esecuzione ordinata da Mosca. Fatto sta che il corpo di Picelli resta lì per un giorno. E le tesi ufficiali sulla sua morte si avvicendano, lacunose, nel tempo. Prima una raffica di mitragliatrice, poi il colpo di un «cecchino fascista». A dare l'ultimo colpo di spugna alla memoria del comandante è il divieto di Mosca di concedergli la medaglia dell'Ordine di Lenin, la massima onorificenza sovietica. ●

## Il caso

### Boom di ascolti per «Baila» Carlucci furiosa: «È copiato»

«Baila» su Canale5 ha esordito con un boom di ascolti al 18,79 per cento, ma Milly Carlucci è furiosa e andrà avanti con la battaglia legale insieme a Bibi Ballandi, produttore di «Ballando con le stelle». Perché, secondo la conduttrice del talent show di RaiUno, «Baila», che Mediaset ha voluto mandare in onda nonostante il divieto del giudice, sarebbe «copiato»: «I due programmi sono uguali. Ci sono le clip dei concorrenti, le esibizioni, le votazioni» col televoto, è sbottata Milly Carlucci ieri a «La vita in diretta». E l'aggravante sono le «bugie: non si può presentare dieci ballerini che hanno fatto gare di ogni tipo e dire che "è un agricoltore" o un "impiegato". Hanno fatto passare per persone normali - come li ha presentati Barbara D'Urso all'inizio di «Baila» - dei ballerini professionisti». E se fosse arrivata una sentenza, prosegue, «noi ci saremmo dovuti bloccare e non saremmo mai andati in onda».

Oggi nel Cda Rai si discuterà se continuare sulle vie legali, l'Agcom è allertata. E la Dg Lorenza Lei in Vigilanza è stata chiara: «Non intendo fermarmi nella tutela di nostri programmi, vecchie o nuove creazioni che siano». Su RaiUno la fiction su Tiberi Mitri ha «tallonato» Canale5 con un 16%, ma Mediaset ha vinto la serata grazie a «Striscia». N.L.

# Brian Eno, geniale, inimitabile sessantenne

**Un ritratto a mosaico del compositore, artista, attivista, scrittore in un saggio-biografia di David Sheppard**

**PIERO SANTI**  
pierovic@libero.it

Non è possibile ingabbiarlo in una categoria. In oltre quarant'anni di carriera in ambito creativo il multiforme Brian Eno è stato così tante cose che a volte è difficile riconciliare le disparate passioni e conquiste di questo inimitabile sessantenne» scrive David Sheppard all'inizio dell'introduzione della sua poderosa, avvincente e definitiva biografia-saggio *On Some Faraway Beach. La vita e i tempi di Brian Eno* (pp. 495, euro 29,00 Arcana). L'autore ha affrontato, in maniera divulgativa ma con il rigore del musicologo appassionato, il contesto storico-culturale e quello privato nel quale ha vissuto e vive tuttora il geniale compositore, artista visivo, attivista per i diritti civili, scrittore, produttore discografico, epistemologo, pacifista, conferenziere, musicista elettronico di culto, pop star riservata e assenteista oggetto della sua scrupolosa indagine.

Tutto nel libro è essenziale e indispensabile per comporre un ritratto a mosaico, un'immagine a tante tessere multicolore che riluce di divertenti paradossi: l'esponente di primo piano della lussuosa, imbellettata e androgina scena glam-rock inglese degli anni '70 e l'appassionato maniacale per le asettiche tavole logaritmiche; il dichiarato «non musicista» incapace di suonare qualsiasi strumento e il compositore dal talento sublime per la melodia; l'irriducibile difensore dell'avanguardia che nel 1984 fa virtualmente retromarcia per sgranchire i suoni della band decisamente meno art-rock del mondo, gli U2. Per ottenere questo eccellente risultato, Sheppard ha costruito il libro avvalendosi della testimonianza diretta dello stesso Eno e di un altissimo numero di testi e interviste pubblicate negli anni dedicate a lui (la vita) o ai temi trattati (i tempi).

Molte pagine iniziali sono dedicate alla meticolosa descrizione del contesto sociale e familiare dove, il 15 maggio 1948, viene alla luce il piccolo Brian. Tutto ha inizio in una tranquilla

la cittadina di campagna, Woodbridge, prendendo poi forma, corpo e suono quando, quattordicenne, decide di iscriversi alla Scuola d'Arte della vicina Ipswich. L'ambiente, particolarmente stimolante con dei professori straordinariamente anticonformisti per l'epoca, segnò in maniera positiva e indelebile il nostro apprendista artista. Non solo si dipingeva ma si ascoltava anche musica contemporanea, quella legata ai nuovissimi sviluppi del suono elettronico sperimentati da Karlheinz Stockhausen e al modernismo minimale di John Cage. Proprio di quest'ultimo a Eno capitò di leggere il rivoluzionario trattato sui principi dell'avanguardia pubblicato nel 1961: *Silence*.

### «SILENCE»

Ne rimase naturalmente folgorato, soprattutto dalla parte concettuale del suo pensiero dalla quale emergeva che l'autore statunitense considerava la composizione come «un modo di vivere la propria filosofia chiamandola arte». Il completo disinteresse di Cage per il virtuosismo e per le partiture tradizionali lo conquistò e concetti da lui mutuati ed elaborati come «pittura sonora» o «casualità preparata» entrarono a far parte, da quel momento e per sempre, del suo vocabolario. Da un paio di anni Eno ha finalmente trovato la casa discografica ideale che gli pubblica i «multipli d'arte». Musiche, parole e immagini: elaborate «visioni sonore» digitali che si concretizzano negli splendidi oggetti che la Warp, una delle etichette più importanti nel panorama della musica elettronica indipendente, dà alle stampe. *Drums between the Bells* è l'ultimo uscito. Ne esiste una versione singola, con i testi del poeta Rick Holland declamati sulle musiche di Eno (bello) e un prezioso cofanetto con due cd dove al precedente se ne aggiunge un altro con soli brani strumentali (indispensabile). E con la traccia n. 15 del primo forse si chiude, con semplice, geniale ironia, uno dei cerchi possibili. Il titolo? *Silence!* ●